

PERQUISIZIONI

A caccia di esplosivi nelle case dei No Tav

Gli scontri erano finiti da poche ore. All'alba di ieri gli uomini della Digos hanno fatto irruzione in sette diversi appartamenti dove vivono alcuni esponenti dei No Tav. Le perquisizioni sono il frutto di un lavoro d'intelligence della Digos che da mesi sta tenendo sotto controllo i movimenti dei gruppi più facinorosi che contestano la nascita del cantiere alla Maddalena. Due delle case perquisite si trovano in Val Susa le restanti cinque, invece, sono a Torino. L'operazione, coordinata dalla dirigente Cecilia Tartoni, aveva come obiettivo la ricerca di ordigni esplosivi che avrebbero potuto essere utilizzati per danneggiare alcune infrastrutture in Val Susa, oltre allo stesso can-

tiere Tav. Delle sette perquisizioni, due sono state disposte dalla stessa magistratura che ha ravvisato in questi casi il reato di minacce, le altre sono state fatte di iniziativa dalla Digos. Al momento sono state sequestrate maschere antigas, bulloni e petardi. L'armamentario classico di un attivista No Tav di questi tempi. Le continue violenze in Val di Susa sono sfociate in ben 25 fascicolo d'inchieste che hanno come protagonisti decine e decine di contestatori i cui nomi compaiono anche in più fascicolo per aver preso parte a più manifestazioni violente. Nei giorni scorsi la Digos aveva reso noto la denuncia di 21 No Tav, la maggior parte appartenenti all'area antagonista.